

domi alle giudiziose osservazioni fatte ieri dal signor deputato Fois, soggiungerò, che vogliono vedere ridotti in atto quei propositi di fratellanza, che sono da tanto tempo sulle labbra di tutti; vogliono veder trasfusi anche nei provvedimenti legislativi. Di tal guisa si verrà a capo di sopire tutte le diffidenze, di acquetare gli impeti di impazienza, di accrescere forza e dignità all'espressione del sentimento nazionale: di tal guisa il Ministero potrà acquistare maggior fede alle sue parole, nell'aspettazione del giorno, che vorrebbe sperare non lontano, in cui lo attestati coi fatti.

Io voto pel progetto della Commissione. (*Gazz. P. e Conc.*)

DEPRETIS. Signori, dopo quanto fu detto dai molti ed eloquenti oratori che hanno preso parte a questa discussione, poco mi rimane a dire, e poco dirò.

Le leggi così dette di circostanza sono, a mio avviso, come certi alberi contorti e ricurvi che valgono ad usi speciali, ma se l'artefice crede altrimenti servirsi non vi riesce, e per quanto vi si affanni intorno coll'ascia non arriva a cavarne costruito. Queste leggi oltre il pregio dell'opportunità devono, siccome provvedimenti straordinari, aver quello della necessità, e perchè nessuno di questi pregi riconosco nella legge riproposta dal Ministero, la rigetto interamente ed accolgo il nuovo progetto che ne ha fatto la maggioranza della Commissione.

Dell'inopportunità, come dei difetti vari e gravi di questa legge, si è abbastanza parlato, nè vi fu risposto indegnamente; mi limiterò dunque ad accennare della necessità, cioè del bisogno urgente di adottare questo rimedio straordinario, perchè s'iansi esauriti tutti i mezzi ordinari coi quali si provvede all'ordine pubblico.

Ora io osserverò, o signori, innanzi tutto che nessuna parte della legislazione deve lasciarsi a modo di un edificio inutile e disprezzato, al quale, ogni giorno che passa, fa cadere una pietra che rimane ingombro del terreno: è pratica questa assolutamente contraria ai dettami della sapienza civile. Ma dirò di più: una legge sola che si lasci palesemente inosservata od infranta, come osservava, or son pochi giorni, un eloquente nostro collega l'avvocato Brofferio, se può essere utile in un caso speciale, ciò non di meno non deve permettersi, nè tollerarsi, perchè il funesto esempio ci condurrà a violare le leggi coi mille altri casi con pubblico e spesso irreparabile danno, e ne nascerà quello stato di dubbio sull'impero e sull'autorità delle leggi che è mezzo potente per condurre i civili consorzi al disordine.

Se noi, o signori, potessimo credere che le leggi sono esattamente osservate, che i magistrati e i funzionari pubblici adempiono con vigilanza al loro ufficio, e non ostante vedessimo nascer disordini, io crederei esauriti i mezzi ordinari, e inclinerei ad adottarne di nuovi, fors'anche di straordinari: ma io tengo per fermo che non è di leggi che abbiamo difetto, ma d'uomini che ne sappiano e ne vogliano con fermezza mantenere l'osservanza.

L'organismo sociale deve essere in tutte le sue parti armonico; se una sola delle forze che devono cospirare allo scopo manca, il disordine nasce. Ora io dico che, finchè gli ordini nuovi avranno a lottare con un numero non piccolo d'impiegati e funzionari che lor sono ostili, con un gran numero di sindaci inetti, con tanti segretari comunali avversi, tanti giudici poco favorevoli; finchè gli ordini nuovi avranno a lottare con una parte del clero che non sa vedere nelle libere istituzioni nostre il più fermo sostegno della religione, persone tutte che, almeno in gran parte, devono il loro impiego alla grandissima loro servilità, alle replicate prove da loro date di attaccamento al Governo assoluto, alla loro ben certa e con-

statata avversione a tutto ciò che, or non è molto, era proscritto perchè sapeva di liberale, di indipendente, di italiano, e non pochi di loro altresì ai servigi segreti resi in altri tempi allo Stato, ed alla protezione che, a dispetto del buon senso, e del pubblico voto, loro accordavano certi alti funzionari che governavano, cioè malmenavano le nostre provincie; finchè avremo, dico, o signori, tutte queste persone al maneggio della cosa pubblica, domando io per che miracolo (e qui davvero che ci vorrebbe un miracolo), per che miracolo, dico, otterremo che costoro i quali nelle nuove libertà vedono la fine de'loro guadagni, de'loro raggiri, de'loro soprusi, delle loro tracotanze, si faranno ora a sostenerle promovendo l'osservanza delle leggi e dell'ordine collo zelo e coll'ardore che richiedono le gravissime nostre circostanze? (*bene, benissimo*).

Epperò, innanzi tutto, dico esser d'uopo, per ottenere l'ordine interno, di rimuovere gli ostacoli, di depurare il personale degl'impiegati, senza di che la molteplicità delle leggi che faremo darà una nuova prova di quel dettato che dove molte sono le leggi, ivi sogliono essere più-inefficaci (*segni d'approvazione*).

Vi sono, o signori, e noi tutti conosciamo, negl'impiegati e funzionari d'ogni classe uomini liberalissimi; ma ve ne sono pur molti di pessimi: e questa, diciamola francamente, questa è la cancrena che ci rode le viscere. Sapete voi, o signori, quando alcuni sindaci, alcuni parrochi han pubblicato le circolari e i provvedimenti che il Ministero Casati loro indirizzava per sollevare gli spiriti del popolo nei giorni dei nostri disastri? Quando conobbero firmato e pubblicato l'armistizio Salasco. — Volete conoscere come fosse pronta la spedizione degli ordini del Governo in quei frangenti? Uno dei membri del Ministero Casati ricevette alla sua città nativa i provvedimenti d'urgenza ch'egli avea dato come ministro quando, cessato di esser ministro e subentrato pubblicamente il nuovo Ministero, erasi ricondotto a'suoi focolari (*Sensazione*). D'onde nacque la lentezza e il disordine nell'ordinamento della Guardia Nazionale, se non, almeno in gran parte, dall'incuria inconcepibile dei municipii? (*Bene, bene*).

E con questi esempi, o signori, possiamo noi aver fiducia di conservare con nuove e nuove leggi l'interna quiete, ovvero non dobbiamo piuttosto esclamare con dolore, come altra volta un nostro collega, che mi spiace non vedere per anco in questo recinto, non dobbiamo, dico, esclamare che le leggi ci sono, ma che non vi è chi loro ponga mano?

Signori, vogliate osservare inoltre che la legge che discutiamo può aprire, e fu già indubbiamente dimostrato, un largo campo agli arbitrii: per ciò solo merita riprovazione. Io scongiuro altamente la Camera a riflettere seriamente se possa, se debba sancire una legge di tal natura, mentre sono tuttavia al maneggio della cosa pubblica tanti uomini già per se stessi inclinati ad usare, ad abusare del loro ufficio a danno della libertà (*Vivi applausi dalla Camera e dalle Tribune*).

(*Gazz. P. e Conc.*)

SULIS. La legge ministeriale che al presente si esamina, io non la credo ottima siccome dissero i suoi difensori; ma nemmeno pessima come van dicendo alcuni oratori. Ed in prima mi pare doversi notare che le generiche accuse fatte alla legge, di offendere la fratellanza giurata ai Lombardi, di non rispettare la loro sventura, queste accuse, dico, sono magnificate di troppo. La proposta ministeriale non riguarda solamente i Lombardi, ma ben anche gli indigeni degli antichi Stati; nè giova dire che questi ultimi vi sieno introdotti come in una comparsa scenica, perchè il gravame della legge è comune anche ad essi; e se v'è eccezione pei Lombardi, è il beneficio del sussidio cui la Commissione accedeva trasmutando in sola